esempio Alessandro VI nei suoi undici anni di pontificato ha seguito le proprie tendenze e aspirazioni: del tutto secolaresche e spesso detestabili; egli ha abusato in una maniera inaudita, senza punto badare alla scelta dei mezzi, della sua elevata posizione per innalzare la potenza e il lustro della sua famiglia e per favorirne gli ambiziosi disegni; la sua vita pubblica e privata è bruttata di gravi macchie morali, le quali vengono ad oscurare completamente i pochi lati luminosi del suo carattere. Il suo pontificato fu una disgrazia per la Chiesa, al cui prestigio apportò le più profonde ferite.¹

il sovrano straniero». Io posso portare una nuova testimonianza, dalla quale appare che il papa Borgia visse *fino all'ultimo* immoralmente, a provare quanto sia giustificato il mio giudizio su Alessandro VI. In data 15 agosto 1515 Leone X conferendo un beneficio impartì dispensa *super defectu natalium* a *Rodericus Borgia, Scholaris Roman.* In questo * documento si legge: *ut asseris in duodecimo vel circa tuae aetatis anno constitutus existis* AC DEFECTUM NATALIUM PATERIS DE ROMANO PONTIFICE GENITUS ET SOLUTA (*Reg. Vatic. 1094, f. 107, Archivio segreto pontificio*). Sono appieno giustificate le forti espressioni, con cui PORTIGLIOTTI (p. 7 s.) rigetta i fantastici tentativi di difesa del conte Pasini Frassoni (*non appartengono alla storia, ma al romanzo*); ma esse colpiscono anche il suo proprio tentativo, che cade nell'altro estremo di imporre ad Alessandro VI anche dei vizi, pei quali finora non è stata recata una prova storica. Lo psichiatra milanese non ha la minima idea del metodo storico e si azzarda su un terreno, che gli è estraneo come quello della teologia e del diritto canonico, per il quale impartisce alla Chiesa Cattolica consigli (p. 129), la ingenuità dei quali va di pari passo colla sua ignoranza della relativa materia.

¹ REUMONT in WETZER und WELTE's *Kirchenlex.* 12, 488 s.; cfr. *Gesch. der Stadt Rom* III 1, 247 s. e *Theol. Lit. Bl.* di Bonn V (1870), 477 s. Sul discredito in cui Alessandro VI fece cadere il papato presso molti Tedeschi, vedi sotto p. 592, n. 9. Il visconte C. DE MEAUX (*Le Correspondant* CXCHII [1898], 24 s.) conviene col nostro giudizio. Cfr. anche la caratteristica d'Alessandro VI presso WOODWARD, *C. Borgia* 325 ss. GEIGER (*Burcardus* 75) dice: « Egli certo non fu un delinquente così cattivo come qualcuno dei suoi figli, specialmente Cesare; ma, debole e senza volontà, lasciò avvenire le cose più orribili e portò Papato e Chiesa all'orlo dell'abisso ». W. BUSCH in *Hist. Zeitschrift* LXVI (1891), 515: « Ammessa la giustificazione, che pei Borgia sta nella generale depravazione delle idee morali del loro tempo, contro di essi sussiste però che ci appaiono la guida e i rappresentanti della medesima ». Relativamente al tentativo di SABATINI (*C. Borgia* 63 ss.) di scusare in certo qual modo sotto il rispetto morale Alessandro VI con ciò, che i suoi prossimi predecessori non furono di molto migliori di lui e che altri contemporanei altolocati sono stati altrettanto cattivi. cfr. F. LEONARD, *C. Borgia*, in *Westminster Review* CLXXVIII (1912), 58. LEONARD invece mostra la tendenza a credere senz'altro a tutte le relazioni sfavorevoli e d'altra parte è non meno privo di critica del Sabatini criticato da lui. Questo vale anche per A. N. MATHEW (*The Life and Times of Rodrigo Borgia, Pope Alexander VI*, London 1912), che parimenti mostra in generale la tendenza a prestar fede, oltre che alle cose incontrastabilmente tramandate anche a tutte le ciarle incontrollabili. Questi ed altri lavori inglesi (anche il Corvo citato qui sopra) non hanno affatto arricchito la letteratura storica. Nella *Revue des Deux Mondes* LXXXVI (1888), 171 ss. GEBHART svolge il pensiero che Alessandro VI ha nociuto più all'Italia colla sua politica senza scrupoli che